

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
15 ottobre 2017

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: Andrea Fagioli
Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

il CORSIVO

Università di Pisa frontiera della civiltà. Va in porto l'ultima battaglia di Glauco, l'associazione studentesca lgbtq (giri la ruota o compri la vocale?), sui doppi libretti degli esami per gli studenti transessuali. Uno per sesso, così non si sentono discriminati - dicono quelli di Glauco. Chissà poi come faranno gli studenti gender fluid... Avranno un libretto liquido, come quelle immagini che cambiano a seconda di come le pieghi? Non voglio suggerire. Insomma, a Pisa sono stati risolti i problemi dell'università, aspettiamo i bagni neutri agender. Dei corsi cancellati perché mancano professori a chi importa più?

Leonardo Rossi

Un Rosario al giorno toglie il medico di turno

DI FRANCESCO FISONI

Erano gli anni '90 quando il professor Luciano Bernardi, ricercatore e docente all'Università di Pavia, si stava interessando del funzionamento dei ritmi autonomi del corpo, che stanno alla base della nostra fisiologia: ritmo della respirazione, del battito cardiaco, variare della pressione arteriosa e dell'afflusso e deflusso del sangue al cervello. Bernardi si era confermato nell'assunto che il corretto bilanciamento tra tutti questi bioritmi, rappresentasse il miglior indicatore di buona salute per una persona. Tra i vari esperimenti da lui condotti, il principale riguardava lo studio degli effetti del Rosario su questo equilibrio. Le «cavie» di Bernardi che si sottoposero alla recita dell'Ave Maria in latino, fecero registrare alle apparecchiature un fenomeno sorprendente e inaspettato: tutti i loro ritmi biologici rilevati entravano in risonanza, allineandosi gli uni sugli altri, amplificandosi a vicenda e finendo per armonizzarsi. L'Ave Maria si rivelava essere, in pratica, una sorta di modulatore profondo della fisiologia. La modalità tradizionale di recita di una sequenza di Ave Maria in latino, porta l'orante a calibrarsi mediamente su un ritmo respiratorio di 6 atti al minuto, fra inspirazione ed espirazione. Si tratterebbe della frequenza ideale per garantire la migliore attività cardiaca possibile. Il ricercatore pavese rivelò tutto questo in un suo articolo scientifico del 2001 pubblicato sul prestigioso British Medical Journal. A farla breve insomma, affermare che la «corona faccia bene alle coronarie», non rappresenterebbe solo un divertente gioco di parole, ma una verità che la scienza medica ha dimostrato a più riprese; anzi, gli studi che correlano gli effetti benefici della preghiera (non solo del Rosario) alla salute, vanno moltiplicandosi. Forse l'esperimento più celebre, da questo punto di vista, resta quello pubblicato sulla rivista Lancet nel 2005, dal cardiologo Mitchell Krucoff, che verificò il positivo effetto della preghiera di intercessione effettuata da sacerdoti, suore e laici volontari su 748 pazienti sottoposti ad interventi cardiovascolari. Nessuno di quei pazienti sapeva di essere oggetto di preghiera di intercessione, esattamente come non lo sapevano i medici che li avevano in cura. Ebbene, vi fu un incremento nel processo di guarigione in almeno il 93% dei soggetti. Sembra quasi di intuire, studi scientifici alla mano, la profonda verità del significato della parola latina «salus», che in italiano traduce sia il termine «salvezza» che «salute». Ovvio che tutto ciò rappresenta soltanto una miscellanea di curiose e intriganti conferme, per chi nella preghiera cerca innanzitutto l'incontro con Dio e i frutti di salvezza che da esso scaturiscono. Ancora ad inizio Novecento, quando miscredenza e agnosticismo non allignavano così sfacciatamente tra le menti e i cuori, il medico e santo Giuseppe Moscati prescriveva ai suoi pazienti, insieme all'ovvia farmacopea, anche confessione, comunione e preghiera in dosaggi generosi. Accadesse oggi sarebbe immediatamente deferito all'ordine dei medici.



San Romano: i consultori familiari a convegno A servizio delle Chiese locali

DI SANDRO SPAGLI

«Come promuovere di più la rete dei Consultori familiari di ispirazione cristiana come risorsa per le Chiese locali?» Questa preoccupazione ha mosso l'azione della Federazione Regionale Toscana che, insieme all'Ucitem, raggruppa i 16 consultori familiari di ispirazione cristiana presenti in 11 delle 17 diocesi toscane. L'occasione per promuovere una riflessione ecclesiale a più voci, l'ha data la recente riforma del processo di riconoscimento della nullità matrimoniale, promossa da Papa Francesco con il Motu Proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus» promulgato nell'agosto del 2015, una riforma che mira essenzialmente a snellire e rendere più celeri le procedure canoniche di riconoscimento della nullità matrimoniale, a favorire il più possibile l'accesso anche a coloro sprovvisti di mezzi economici e ad aprire percorsi che mirino, oltre ad appurare la verità sul matrimonio, alla cura pastorale delle coppie che vivono la crisi della propria relazione. Mossa dall'intento iniziale, la Federazione Regionale dei Consultori familiari di ispirazione cristiana, in collaborazione con il Consultorio familiare «Giani» di San Miniato, si è fatta quindi promotrice di un incontro che approfondisse il tema coinvolgendo in primis i

responsabili dei Consultori, ma anche gli operatori dei Tribunali Ecclesiastici e della pastorale familiare diocesana. La giornata si è tenuta sabato 7 ottobre, al convento francescano di San Romano. A guidare la riflessione sono stati il vescovo, mons. Andrea Migliavacca, presente anche nella sua veste di esperto, docente di Diritto canonico presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e il presidente nazionale della Confederazione dei Consultori di ispirazione cristiana, don Edoardo Algeri, psicologo e sacerdote della diocesi di Bergamo. L'intento dell'incontro è stato quello di promuovere per la rete dei Consultori maggiori interazioni di collaborazione e servizio con le Chiese locali. C'è da dire che l'intento è stato molto apprezzato da tutti i partecipanti, provenienti numerosi da varie parti della Toscana, come ha sottolineato anche don Algeri che ha dato atto alla Federazione Toscana di aver per prima aperto in Italia una riflessione sull'argomento. La cura pastorale dei fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo richiede un processo che coinvolge vari ambiti della pastorale familiare diocesana, ognuno con una sua specificità. Nel suo intervento, mons. Migliavacca ha spiegato bene e

con ottima capacità di sintesi, il ruolo svolto dai Tribunali ecclesiastici alla luce della riforma. Non spetta certo agli uffici pastorali né tanto meno ai Consultori familiari accertare la validità o meno di un matrimonio che è compito espletato dal Tribunale ecclesiastico attraverso le norme del Codice. Tuttavia nella ricerca della verità sul matrimonio e nella cura pastorale dei coniugi separati, le strutture della pastorale matrimoniale diocesana possono essere di grande aiuto al Vescovo che, anche nella sua azione di giudice canonico, mantiene sempre come preoccupazione e obiettivo la ricchezza della famiglia e la salvaguardia del bene delle persone o, come potremmo dire in linguaggio canonico, della loro «salus animarum». In particolare i Consultori possono svolgere un'importante compito nel servizio che gli è proprio, quello dell'ascolto e della consulenza: ovvero nella ricerca di un percorso di riconciliazione, in un ascolto attento dei coniugi che faccia luce sul loro percorso matrimoniale e che aiuti le persone ad affrontare, anche psicologicamente, un percorso procedurale di riconoscimento della nullità. È un compito che richiede ai Consultori familiari di dotarsi anche di figure esperte in questo campo, così da arricchire la propria équipe multidisciplinare nel servizio organico della cura

della famiglia. Molto ampio e costruttivo il confronto dopo la relazione, che ha visto gli interventi del vicario giudiziale presso il Tribunale Etrusco, mons. Roberto Malpelo, di avvocati ecclesiastici, di responsabili dei Consultori familiari e di incaricati diocesani della pastorale familiare di varie parti della Toscana. Nel pomeriggio, l'intervento di don Algeri, si è focalizzato sul ruolo dei Consultori familiari nel sistema del Welfare e sulla loro funzione socio-sanitaria ed educativa. Don Algeri si è soffermato sulla funzione principale dei consultori in aiuto e sostegno alle famiglie, i quali operano in posizione diversa rispetto agli organismi della Pastorale familiare, da cui si differenziano per metodologie e professionalità; dell'attenzione che le istituzioni statali e quelle regionali stanno cominciando ad avere nei confronti dei Consultori non pubblici, della riforma del Terzo Settore e delle modifiche introdotte dalla recente legge in ambito giuridico e fiscale per le onlus ed il Registro del volontariato. Nel complesso, una giornata che ha visto un confronto molto interessante sia per i contenuti sia per la metodologia di coinvolgimento di operatori di vari ambiti in un campo, quello del servizio al bene prezioso della famiglia, che necessita sempre più di cura pastorale e di un lavoro di rete attento e qualificato.